

PER LA BIOGRAFIA
DI
LUCETTO GATTILUSI
TROVADORE GENOVESE

Di Luchetto Gattilusi trattarono il Belgrano (1) e lo Schultz (2) in modo da lasciar credere vana ogni ulteriore ricerca e composta ogni discussione intorno alla sua vita; tant'è che il Butti compendì in una monografia quello che era stato scritto in proposito (3) e il Bertoni, nei suoi studi sui trovadori minori di Genova, si dichiarò dispensato dal fermarvici a lungo (4). Se mi tocca invece ritornare sull'argomento, non lo faccio purtroppo per aggiungere, come avrei preferito di potere, qualche notizia alle poche esistenti, ma per togliere a una di esse tutto il valore che le viene da un'interpretazione erronea di un documento sincrono.

Occupandomi da parecchio tempo delle *Rime genovesi* del dugento e del trecento, e desiderando di mettere in luce la cultura di quel facondo poeta che le compose e che meritava certo maggior considerazione di quella che finora non gli abbia alcuno concesso, presi a dubitare che quel Luchino Gattiluso da lui menzionato in un brano latino posto a dichiarazione della poesia LVII^a (5), fosse, come scrissero lo Schultz (6) e il Belgrano (7), il noto trovadore, massime dacchè potei constatare che in pochissimi tra i luoghi ove si parlava di costui, compa-

(1) L. T. BELGRANO. *Luchetto Gattiluso*, in *Giornale Ligustico*, IX, p. 3 e sgg.

(2) O. SCHULTZ. *Die Lebensverhältnisse der italienischen Trobadors*, in *Zeitschrift für rom. phil.*, 1883, pgg. 223-5.

(3) A. BUTTI. *Di Luchetto Gattilusi trovadore genovese*, in *Intermezzo* 1890, p. 573 e sgg.

(4) G. BERTONI. *Studi e ricerche sui trovadori minori di Genova*, in *Giorn. St. della Lett. It.*, 1900, p. 21.

(5) Ediz. di N. LAGOMAGGIORE, in *Arch. Glott. It.*, vol. II, p. 243.

(6) Op. cit., p. 224.

(7) Op. cit., p. 8.

riva il nome Luchino, bensì quello di Lughetto (1) o Luquet (2) o Luchetto (3) o Cucheto (4) o Zucheto (5).

Per vero questa parziale diversità dei nomi non era argomento sufficiente per sentenziare che i due illustri studiosi mal s'erano apposti: poteva darsi cioè che il Gattilusi fosse chiamato privatamente Luchino e ufficialmente Luchetto o Zuchetto e così via, sempre con la terminazione *et* alla provenzale, quasi in omaggio alla sua valentia nel maneggio dell'arte occitanica; ma subito dopo m'occorse di rilevare una svista materiale, nella quale, non saprei per che ragione, caddero entrambi, e lo Schultz e il Belgrano, senza che l'uno avesse notizia del lavoro dell'altro (6), e che fu causa della falsa conclusione che ne trassero.

Lo Schultz infatti, dopo aver dichiarato, con l'appoggio di fonti insufficienti, di non prestar fede agli uffici tenuti da Luchetto Gattilusi in Milano, Lucca e Cremona, cui accenna il Desimoni (7), « dagegen », continua, « var er noch in Jahre 1300 Podestà von Savona, da es in der lateinischen Bemerkung, die dem 57. der Gedichte in genuesischer Mundart vorangeht, heifst: *Dominus Karolus frater regis Francorum venit in Tuxia ad partes*

(1) CRESCIMBENI. *Storia della Volgare Poesia*, ed. 1730, vol. II, p. 1^a, p. 220. Il Nostradamus dà Lughetto Gattello. Cfr. DESIMONI. *Il marchese di Monferrato e i Trovatori provenz. alla corte di lui*, in *Giorn. Lig.* 1878, p. 241.

(2) BARBIERI. *Orig. della Poe. rim.*, publ. dal Tiraboschi 1790, cap. X, p. 127.

(3) Cronaca di JACOPO DA VARAGINE. MUR., S., IX., 16^B.; atti riferiti dal BELGRANO (op. cit., p. 4); *Bolla papale in Romania*, X, p. 325.

(4) ROBOLOTTI. *Repertorio Diplom. Cremonese*,... per cura del Municipio di Cremona — Cremona, Tip. Ronzi e Signori, 1878, p. 251.

(5) Ibidem. Tra Zucheto e Cucheto v'ha solo differenza di grafia: in questo secondo nome fu dimenticata la cediglia sotto il C. Il nome Luchino si trova nelle Cronache del Muratori (S, vol. XVIII, 122 E) e, accanto all'altro, nelle *Chroniques Græco-romanes* del HOPF, Berlino, 1873, p. 502.

(6) Il lavoro dello Schultz usciva un anno dopo quello del Belgrano, ma è ovvio il supporre, poichè non lo ricorda, che fosse stato composto molto tempo innanzi.

(7) Op. e l. citt. Non avendo il Desimoni citato le fonti, che erano ancor manoscritte e note forse a lui solo, lo Schultz fu indotto a sfogliare gli atti e le cronache che trovò a sua disposizione (ad es., per Cremona, il libro inesatto e mouco del Cavitelli), senza però potersi avvicinare al vero.

Florentie MCCC. Quidam de magnatibus Janue timens de facto ipsius quia videbatur nimis properari misit in Sagonam ubi eram pro Communi ad officium cabelle salis quendam nuntium domino Luchino Gatiluxio tunc potestati Sagone »; e, poichè teneva altresì sotto mano la *Storia Letteraria* dello Spotorno, nella quale, giustamente, era dato il 1301 come anno della Podesteria savonese di Luchino Gattilusi (1), lo accusa senz'altro di inesattezza.

Che uno straniero conosca così poco la storia del nostro paese da non sapere che Carlo di Valois venne in Firenze nella seconda metà del 1301 e da non esser quindi in grado di stupirsi di fronte a quel « MCCC », non è poi un fatto molto strano; strano è invece che egli, pur avendo a disposizione, oltre che l'edizione del Bonaini (2), quella del Lagomaggiore, non posasse bene gli occhi sul testo, che reca effettivamente la data « MCCC primo », e andasse così poco guardingo nel giudicare chi meglio di lui sapeva valersi delle fonti (3).

Del resto anche il Belgrano, che riportò giusto il passo latino dell'Anonimo, incorse nello stesso sbaglio cronologico, forse per la fretta con che scriveva. « Nella seconda metà del 1299 e nella prima dell'anno successivo » così egli si esprime, « Luchetto era Podestà di Savona, leggendosi fra le Rime istoriche ecc.: *Dominus Karolus frater regis Francorum venit in Tuxia... anno... 1301. Quidam de magnatibus ecc... (4)* ». Che il dottissimo scrittore avesse intenzione di collocare invece in epoca più tarda quell'ufficio (nella seconda metà del 1300 e nella prima del 1301) appar chiaro nel seguito del suo lavoro, specialmente là dove ricorda essere il Gattilusi passato « nello stesso anno 1301... dalla podesteria savonese a quella di Cremona », ma intanto, per aver dato male la prima notizia, non seppe, tratto in inganno *sua quaque culpa*, giovarsi razionalmente di altri documenti rimasti ignoti allo Schultz e recanti il nome del trovadore.

Per conto nostro, senza mutare il passo latino o attingervi con trascuratezza, convien dedurre positivamente che un *Domi-*

(1) SPOTORNO. *St. Lett. della Liguria*, Genova, 1824, I, p. 205.

(2) *Archivio St. It.* Serie I, Append. Vol. IV, 1847, p. 46.

(3) Lo Spotorno dichiara d'aver attinto alle *Rime* genovesi.

(4) Op. cit., p. 8.

nus Luchinus de Gatiluxis si trovava a Savona Podestà (*tunc potestati Sagone*), quando nella Liguria era giunta contezza dell'arrivo di Carlo di Valois a Firenze e tutti gli animi diffidavano della lealtà dei suoi propositi, ossia che vi si trovava ancor Podestà parecchi giorni dopo il 1° Novembre del 1301, data dell'avvenimento. Per negar poi che questo Luchino sia il trovadore ci soccorre fortunatamente una prova d'*alibi*. Infatti il trovadore Luchetto Gattilusio, come vien dato di rilevare dal *Codex diplomaticus Cremonae* ed dall'Astigiano (1), meglio che dal *Repertorio* pubbl. dal Robolotti e citato, ma infruttuosamente, dal Belgrano, rimase, quale Podestà, in Cremona, dal Luglio a tutto il Dicembre del 1301, ed è ricordato, in più atti di quel tempo, esclusivamente con il nome suo proprio, Luchetto o Zuchetto, non Luchino (2). È quindi, più che lecito, necessario inferire che egli non era, in quei giorni di trepidazione, a Savona, ma a Cremona, e, potendo ammettere col Belgrano che tenesse, in quello stesso anno (1301), la Podesteria successivamente nelle due città — il che non è provato da alcun documento — affermare che aveva lasciato la residenza marittima per quella interna, prima del *bruxor contraito in Toscanna* (3).

Più difficile ci riesce stabilire qualche cosa di sicuro intorno a Luchino Gattilusi, a quell'altro de' Gattilusi, che davvero è stato, secondo l'inconfutabile testimonianza dell'Anonimo, Po-

(1) ASTIGIANO. *Codex dipl. Cremonae*, in *M. H. P.*, Serie II, T. XXII, p. 202.

(2) L'edizione del Robolotti reca il nome di Luchetto dal 17 Luglio al 30 Settembre del 1301 e manca poi d'ogni altra notizia sui Podestà fino al 13 Maggio 1302; quella dell'Astigiano, rinsanguata con molte nuove fonti, ci avverte che, nel 21 Febbraio del 1302, un altro reggeva quell'ufficio, un pavese, Guglielmo Sigherio, ma anch'essa subisce un'interruzione al 30 Sett. dell'anno precedente. Potrebbe allora sorgere il dubbio che fra il 30 Settembre 1301, ultima data degli atti, sotto la quale vediamo il nome di Luchetto, e il 1. Novembre del 1301, data dell'arrivo di Carlo a Firenze, egli, il trovadore, sia passato alla podesteria di Savona. Per buona ventura invece si sa che Luchetto divenne Podestà di Cremona il 17 Luglio 1301, o non molti giorni prima, trovandosi menzionato in un atto del giorno 11 di quel mese stesso, come suo predecessore, Vanni de' Leazariis, (*Codex*, *ibid.*) e che nell'alto ufficio dovea rimanere sei mesi (*Codex*, p. 334), quindi a tutto il Dicembre compiuto.

(3) V. la poesia genovese citata, versi 4-5.

destà di Savona e che fino ad oggi, senza colpa nè merito, passò per il poeta. Indubbiamente egli appartenne alla sua famiglia — e ci indurrebbero a crederlo la comunanza del luogo di nascita (1) e l'uguale ufficio conferitogli, chè, anche in Stati retti con forma repubblicana, poche famiglie soltanto riescono a monopolizzarsi gli onori e le cariche —, ma non sapremmo con sicurezza dire se gli fosse parente stretto o lontano nè se sia da identificarsi con quegli altri funzionari, che, portando il gentilizio dei Gattilusi, furono distinti col nome di Luchino, anzichè con quello di Luchetto (2).

Comunque mi tocchi poi concludere, intorno a costui, nel mio studio sulle *Rime* dell'Anonimo genovese, non saranno inutilmente rese pubbliche queste righe, se chi si accingerà a rifare con più diligenza le vite dei trovatori genovesi, vorrà tenerne conto e non più credere e far credere che, nel 1301, fosse Podestà di Savona Luchetto Gattilusi, il tenzonatore con Bonifacio Calvo.

FRANCESCO LUIGI MANNUCCI

(1) L'elezione di un Podestà genovese in Savona era stata imposta da Genova nel 1251. Cfr. GARONI. *Guida Stor. econ. ed artist. della città di Savona* —, Savona, 1874, p. 173, e TORTEROLI. *Storia di Savona*, Savona, 1849, p. 125-6.

(2) Mi sia permessa un'ipotesi. Nella famiglia dei Gattilusi vi fu un Luchino, nipote di Luchetto il trovadore [cfr. FERRETTO. *Cod. dipl. delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, in *Atti della Soc. Lig. di St. Pat.*, vol. XXXI, fasc. II, p. LVI], che potrebbe anche essere il Luchino Podestà di Savona nel 1301, poichè da un atto gentilmente trasmessomi dal Sig. Ferretto, appare che il padre suo, Gattino Gattilusi, nel 24 Maggio del 1278, era procuratore e amministratore dei suoi beni, forse in seguito alla morte della madre (N. N. Buongiovanni di Langasco, Reg. I, p. 326, *Arch. di Stato genovese*). Nel 1301, se si pensi che la tutela durava fino all'età di anni diciotto, egli, Luchino, poteva contare dai trenta ai quarant'anni ed essere eleggibile. Va pur notato che il padre Gattino Gattilusi era stato Podestà di Savona nel 1299 (Cfr. V. POGGI. *Series nobilium Genuensium qui potestatis... munere functi sunt extra patriam*, in *M. H. P.*, vol. XVIII, ad a.) e che è probabile quindi venisse conferita, nel 1301, la stessa carica al figlio, dopo che per breve tempo ne era stato investito Petrus de Vivaldo. — Ecco come deve